

Un progetto di Save the Children nei villaggi del Mozambico
E nel mondo scendono mortalità infantile e malnutrizione

“Io, medico di corsa così salvo le vite in moto”

DAL NOSTRO INVIATO
ROSALBA CASTELLETTI

LCHOKWE (Mozambico) e donne di Chichongolo sono già disposte in cerchio. Ogni settimana Lina Mulambu raggiunge questo villaggio di poco più di mille anime, oltre la metà delle quali bambini, per impartire loro delle “lezioni di alimentazione”: come preparare un pasto nutriente o allattare i propri neonati. A preannunciare il suo arrivo è il rombo di una moto, una Honda XL rosso fiammante. In sella alle sue due ruote Lina ogni settimana percorre circa 50 chilometri al giorno, oltre trecento in una settimana, di strade sterrate, polverose e insidiose, per visitare le comunità più remote di Guijã, uno dei quattro distretti della provincia mozambicana di Gaza. Come quella di Chichongolo: il presidio sanitario più vicino è lontano decine di chilometri. Le donne sono costrette a percorrerli a piedi quando sono prossime al parto o i loro figli si ammalano. «Per questo — spiega Lina, 53 anni, casco sotto braccio — sono io ad andare da loro».

Nel distretto di Guijã c'è un solo dottore per 86mila abitanti. E l'assistenza su due ruote diventa fondamentale

Le “lezioni” di Lina sono fondamentali in un Paese come il Mozambico, segnato dal plurisecolare colonialismo portoghese e da 16 anni di guerra civile. Oggi, a vent'anni dalla pace che il 4 ottobre del 1992 ha messo fine al conflitto, è tra i pochi Stati africani a poter vantare una costituzione democratica e un sistema politico multipartitico. Le riforme attuate dal governo e la scoperta di giacimenti di gas naturale hanno portato a una crescita economica record dell'otto per cento dal 1996 al 2010, ma la povertà continua a dilagare.

Il governo ha formato dei volontari comunitari (*agentes polyvalentes de saúde*) perché effettuino diagnosi e prestino assistenza nelle comunità. Ma non basta. Il 44 per cento dei bambini sotto i cinque anni è denutrito. Il loro sistema immunitario è così indebolito che per un terzo di loro malattie come la dissenteria o la polmonite diventano fatali. Percentuali che rischiano di aumentare in un anno in cui non piove da gennaio.

È per ridurre gli alti tassi di mortalità materna e infantile che, nella sola provincia di Gaza, la ong Save the children ha distribuito circa 200 biciclette per gli spostamenti all'interno dei villaggi e tre motociclette per quelli tra un villaggio e un altro. Grazie a questi mezzi a due ruote, dal 2010 a oggi, operatori come Lina sono riusciti a spostarsi da un villaggio all'altro e a visitare oltre 15mila bambini e 8.400 madri. Non solo per insegnare loro a

preparare pasti più proteici, ma anche per aiutarle a pianificare le nascite, controllare che i loro figli vengano vaccinati regolarmente e individuare le situazioni critiche in tempo perché si possa intervenire. Un servizio fondamentale se si pensa che in tutto il Mozambico ci sono poche centinaia di dottori per una popolazione di 23 milioni. Il distretto di Guijã, spiega Antonio Domingus Assede, il capo del centro sanitario distrettuale, conta solo un medico e 17 infermieri per 86.597 abitanti.

L'obiettivo di Save the children, che ieri ha rilanciato la campagna mondiale “Every One”, è ambizioso: conseguire il quarto degli Obiettivi di sviluppo del Millennio fissati dall'Onu, ossia ridurre di due terzi la mortalità infantile e di tre quarti quella materna entro il 2015. I dati più recenti sono incoraggianti: dal 1990 al 2010, la mortalità sotto i cinque anni è diminuita di due terzi. E, stando al rapporto della Fao diffuso sempre ieri, negli ultimi vent'anni è diminuito anche il numero di persone che soffrono la fame nel mondo: da un miliardo a 870 milioni. Ma molto resta da fare, soprattutto nell'Africa subsahariana.

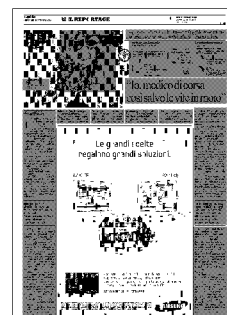
Palmira Sitoe, 42 anni, ha avuto sei figli. «Ma ho perso due bambine», precisa seduta davanti alla sua abitazione, una capanna dalle pareti di fango e il tetto di rami secchi a Cohinhacanine, un villaggio di circa 4mila abitanti. «La prima è morta a quattordici mesi a causa di un'anemia, la seconda

a un anno per il morbillo. Sarei dovuta andare in un presidio sanitario a farla vaccinare entro i nove mesi, ma nel villaggio non c'era nessuno a dirmelo». Prende fiato, accarezza la testa di un bambino di due anni e mezzo e continua: «Anche lui sarebbe morto se l'attivista (l'appellativo portoghese per gli operatori sanitari comunitari, ndr) non avesse notato che presentava i sintomi della malaria e non mi avesse detto di portarlo in ospedale». La campagna Every One vuole combattere morti evitabili proprio come quelle delle due figlie di Palmira.

«Anche un bambino in fin di vita può essere salvato», è convinto Henrique Armando Muchanga, 49 anni, da tre attivista della ong, la sua moto a fianco. «L'ho imparato durante la guerra. Ho servito nell'esercito 10 anni e cinque mesi, quasi tutta la mia giovinezza. Il mio accampamento era nei pressi di un campo di rifugiati e dividevo i miei pasti con cinque bambini. Il più piccolo era pelle e ossa ed ero convinto che non ce l'avrebbe fatta. E invece è stato l'unico a sopravvivere. Da allora non mi sono mai arreso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo gli ultimi dati della Fao negli ultimi vent'anni è calato il numero di persone che soffrono per la carenza di cibo



La fame nel mondo

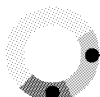
Fonti: Fao, Save the children

868 milioni
le persone colpite da fame "cronica"
nel mondo tra il 2010 e il 2012
pari a un essere umano su 8



di questi:
234 milioni
nell'Africa subsahariana
167 milioni
nell'Asia orientale

erano 1 miliardo
tra il 1990 e il 1992

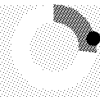


di cui:
170 milioni
nell'Africa
subsahariana

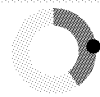
261 milioni
nell'Asia
orientale

La malnutrizione infantile

200 milioni
i bambini sotto i 5 anni che
nel mondo soffrono di qualche
forma di malnutrizione



27 %
il tasso di malnutrizione
cronica a livello globale
registrato nel 2010



40 %
il tasso di malnutrizione
cronica a livello globale
registrato nel 1990



"GLI ACTIVISTAS"

Due operatori
di Save the children
in Mozambico